

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2013)

Heft: 6: Prove di densità

Vereinsnachrichten: Comunicati SIA

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sonja Lüthi

Guardare oltre la venustas

Stefan Cadosch, presidente SIA e membro della giuria di Sguardi 2013 commenta i progetti premiati e l'importanza del riconoscimento.

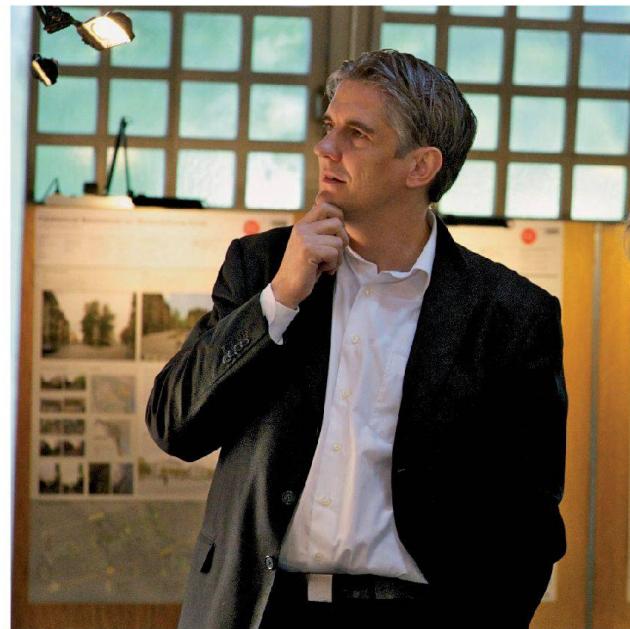
Un'opera può essere architettonicamente corretta eppure sbagliata come intervento in sé. Ed è proprio questo il punto su cui verte il riconoscimento SIA «Ünsicht – Regards – Sguardi». Stefan Cadosch ne è convinto. Nell'intervista che segue il Presidente spiega come, con uno sguardo interdisciplinare e focalizzandosi su criteri sostenibili, si possano evitare abbagli e giudizi affrettati.

Sonja Lüthi: I cinque progetti insigniti del riconoscimento Sguardi 2013 sono stati svelati. Signor Cadosch, qual è stata la sua prima reazione quando ha saputo il risultato e che cosa ribatte a chi eventualmente si dicesse deluso?

Stefan Cadosch: Sono entusiasta della valutazione, il giudizio espresso mi ha molto colpito e positivamente meravigliato. D'altro canto, posso capire anche un possibile senso di disincanto; i progetti premiati infatti esprimono una certa modestia, il che tuttavia è una caratteristica altamente qualitativa. Se i progetti dovessero gridare ai quattro venti: «Hey, guardate che siamo sostenibili!» la cosa non gioverebbe molto all'obiettivo di uno sviluppo lungimirante.

Due architetti, entrambi giurati, affermano che, in seno alla giuria, gli architetti avrebbero in parte preferito conferire il riconoscimento ad altri progetti. In che misura si è attestata la composizione fortemente interdisciplinare della giuria?
Una giuria di così grande calibro, composta di personalità illustri provenienti dai rami professionali più diversi, trova un accordo solo dopo un'intensa discussione. Tuttavia sono convinto che una giuria composta di membri delle più diverse discipline sia l'unica via per valutare la sostenibilità e la lungimiranza sotto tutte le angolature. La lungimiranza infatti non contempla soltanto aspetti che l'architetto influenza da solo, ma anche, per esempio, il ruolo che un edificio svolge nella collettività. Una giuria di soli architetti correrebbe il rischio di restare soggiogata dal fascino creativo di un'opera.

Veniamo ora concretamente ai progetti. Parliamo del «Trutg dil Flem». Un intervento dolce in uno spazio naturalistico intatto. Un progetto che, a quanto pare, non è assolutamente visto di buon occhio dal WWF. Lei stesso è cresciuto tra le montagne grigionesi. Che cosa ne pensa dei progetti come questo?
Da tempo ormai buona parte delle Alpi si è trasformata in una sorta di parco dei divertimenti. Non possiamo sottrarci del tutto a tali pressioni e costruire un recinto attorno alle Alpi. Il fatto che, in uno dei centri alpini più sfruttati, tanto per una volta, non si sia co-



Stefan Cadosch durante la riunione della giuria di «Sguardi». Foto: Michael Mathis

struito l'ennesimo parco avventura, bensì un sentiero percorribile soltanto con la forza delle proprie gambe, che si inserisce con accortezza e discrezione nello spazio paesaggistico, è un contributo importantissimo a favore di forme di turismo decisamente meno invasive. Inoltre, non si può evitare l'arrivo della gente, ma certo non vi è nulla di peggio di vedere fiumane di persone invadere incontrollatamente la natura. Può essere pericoloso, sia per la sicurezza dei visitatori, sia per la vita degli animali selvatici. Il sentiero invece permette di «canalizzare» le visite.

Un progetto affine è la «copertura delle rovine». Come mai quest'anno, su cinque lavori premiati, ve ne sono due un po' simili per la loro intrinseca natura poetica?

In effetti, tra i 15 progetti finalisti, ve ne erano due o tre a cui la giuria in un primo tempo aveva dato maggiore importanza. Poi però passando in rassegna i parametri qualitativi si sono palesate alcune incompatibilità con i cinque criteri di valutazione. A questo proposito voglio però sottolineare ancora che è difficile mettere a confronto progetti tra loro assai diversi. I grandi progetti devono soddisfare molti più requisiti di quelli piccoli. Non si possono confrontare le opere in trasversale.

Tra i lavori premiati, salta all'occhio una cosa: come è possibile che un grande progetto come quello della reinterpretazione di uno spazio stradale, inteso quale sfida interdisciplinare che va ben oltre la mera costruzione di una rete di strade, abbia ricevuto soltanto una menzione speciale?

Le misure integrative adottate per la tangenziale Ovest di Zurigo sono senza dubbio impressionanti. Tuttavia, si è deciso di non attribuire alcun riconoscimento in considerazione di vari fattori. Da un lato non è ancora definito in che modo il quartiere si svilupperà e come gli spazi creati saranno urbanizzati. Dall'altro, quando si ha a che fare con progetti di questa portata, è inevitabile che non tutti ne escano vittoriosi. Sono gli investitori professionisti i primi a riscoprire la Weststrasse. Sono loro i primi a sapere come cambierà la struttura dei prezzi nei prossimi anni. Per contro, i Comuni, i privati o le cooperative stanno molto più sulla difensiva quando si tratta di investimenti. Spesso si decidono ad agire quando ormai è tardi. L'idea di fondo, in sé corretta, porta allora inevitabilmente a un cambiamento della struttura dei prezzi e a una gentrificazione. Tutelare l'intera zona a livello statale sarebbe però sbagliato, proprio come mettere un recinto attorno alle Alpi.

Un esempio, in cui la rivalutazione non sembra invece condurre alla gentrificazione, è l'ammodernamento di «Le Lignon». Che cosa possiamo imparare da questo progetto, alla luce della problematica sull'ammodernamento degli appartamenti in locazione e dell'assetto complicato dato dalla presenza di molti proprietari?

Secondo me due sono i punti decisivi che hanno fatto di questo ammodernamento un progetto di successo. Innanzitutto i residenti si identificano nel proprio appartamento. In secondo luogo, i responsabili di pro-

getto hanno creato un senso di appartenenza investendo moltissimo nella comunicazione. Insieme al Politecnico federale di Losanna i pianificatori hanno messo a punto diverse strategie di risanamento, a livello di simulazione. In questo modo è stato possibile comunicare ai residenti in modo chiaro vantaggi e svantaggi dei diversi interventi. È impressionante osservare la semplicità dei mezzi con cui, alla fine, sia stato possibile raggiungere risparmi energetici così elevati. Personalmente sono giunto alla seguente conclusione: gli utenti percepiscono quando l'architettura è anche un'architettura di elevata qualità. Quando la riflessione non termina là dove finisce un label, ecco che si aprono possibilità inaspettate.

Diceva che nella rivalutazione di un quartiere la tutela dello Stato è come un recinto attorno alle Alpi. Ma allora dove traccia il confine? Pensiamo ad esempio ai progetti ispirati a modelli cooperativi, come il complesso abitativo della «Gesserei». Mi riferisco qui in particolare alla tendenza di esigere sempre di più dagli inquilini, fino a imporre persino l'idea di un valore.

A dire il vero la vedo in modo un po' più ampio. Nelle procedure cooperative non viene imposto nulla, si decide insieme. I valori e gli ideali spesso nascono solo da un'intensa riflessione. Nel mondo degli affari, anche la rinuncia al lusso sfrenato è un processo che sovente acquista importanza solo dopo una valutazione critica.

A questo si aggiunge il fatto che un intero quartiere con tutti i suoi abitanti non può comunque venir trasformato. Ai concetti e alle condizioni che più probabilmente si avvicinano a una rappresentazione ideale, si attribuisce tuttavia un ruolo importante, in quanto sono il motore stesso della trasformazione.

Dossier TEC21/ Tracés/ archi

La presente edizione di archi esce provvista dello speciale dossier «Umsicht – Regards – Sguardi 2013». Oltre a un testo introduttivo su *Sguardi 2013*, il numero contempla una documentazione delle sei opere premiate nonché una panoramica di tutte e 79 i progetti inoltrati.

Esposizione itinerante

I lavori premiati sono resi noti al vasto pubblico nel quadro di un'esposizione itinerante. L'esposizione, inaugurata in occasione della cerimonia di premiazione del 3 dicembre 2013 presso il Politecnico federale di Zurigo, farà tappa, nell'arco di circa due anni, in differenti università e istituti di formazione in Svizzera e all'estero. Sempre nell'ottica promossa dall'evento, ovvero quella di ammettere approcci diversi e molteplici, anche quest'anno la SIA ha incaricato il cineasta Marc Schwarz e il fotografo Tom Haller di ritrarre e interpretare le opere con il proprio sguardo personale.

Prime tappe dell'esposizione

- dal 3.12.13 al 16.1.14: Sala principale ETH Zurigo
- dal 21.1.13 al 25.1.14: Swissbau 2014,
nuovo edificio della fiera di Basilea

Giornate SIA 2014

Nella cornice delle «Giornate SIA dell'architettura e dell'ingegneria contemporanea», che si terranno dal 9 all'11 maggio 2014, il pubblico avrà la possibilità di visitare in loco le opere insignite del riconoscimento *Sguardi 2013* e discutere con i responsabili dei rispettivi progetti.

Per visualizzare una raccolta di informazioni costantemente aggiornate sulle «Giornate SIA» consultare: www.giornate-sia.ch

Sito web di *Sguardi*

Il rapporto della giuria, il materiale documentativo sui progetti premiati e altre informazioni attuali, ad esempio sull'esposizione itinerante, sono visualizzabili su: www.sia.ch/sguardi

L'evento «Umsicht – Regards – Sguardi 2013» è reso possibile grazie al generoso sostegno di Somfy Schweiz AG e Velux Schweiz.

Invece, per quanto riguarda lo stabile artigianale Noerd, di domande non ne ho. Per questo progetto è infatti chiarissimo il perché del riconoscimento.

Beh certo, è un progetto che convince immediatamente. Tra le cinque opere premiate è anche certamente il progetto faro. Ciò non significa però che vada messo sul piedistallo. Ciascuno dei cinque progetti premiati attesta infatti, a modo suo, caratteristiche di sostenibilità esemplari e uniche. Coscienti di quanto difficile sia mettere a confronto opere così diverse, si è volutamente deciso di evitare classifiche. Le opere premiate non sono affatto nettamente superiori alle altri quindici nella rosa dei finalisti. Conferire un riconoscimento significa affermare che il progetto soddisfa perfettamente, nell'insieme, i cinque criteri di valutazione e apporta un contributo sostanziale alla lungimiranza dell'ambiente che ci circonda. Ogni progetto premiato apporta un contributo importante alle questioni di cui si discute oggi, mi riferisco ad esempio all'aspetto delle future forme abitative, al destino turistico del nostro Paese ecc.

Malgrado le tante diversità, i progetti premiati hanno elementi comuni. Penso in particolare al coinvolgimento degli utenti e della popolazione o al valore attribuito all'interdisciplinarietà. Signor Cadosch, che cosa deduce dall'istantanea attuale? Dove andrà a parare il viaggio della «cultura edilizia svizzera»?

Credo che lei abbia già menzionato le due questioni principali. Il ruolo decisivo che anche la mano pubblica riveste nella maggior parte dei progetti è un altro capitolo. La politica può essere in armonia con l'architettura e le prestazioni ingegneristiche. Ma possono anche esserci delle divergenze. Per esempio alcuni singoli progetti di ampia portata sono altamente politici ma bisogna ancora dimostrare se qui non si sia impacchettato e risolto correttamente un concetto di per sé errato. Ciò contraddice spesso il preconcetto che se un edificio è architettonicamente o ingegneristicamente corretto allora si tratterà automaticamente anche di un intervento valido.

Ecco perché è importante che siano insigniti riconoscimenti come Sguardi. Così siamo obbligati a considerare l'opera nella sua interezza.

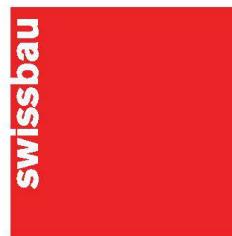
Se pensiamo alle prossime edizioni: quale sarà il suo ruolo in veste di consigliere aggiunto di Sguardi?

Il mio contributo in veste di presidente della SIA si volge soprattutto a promuovere sempre di più l'interdisciplinarietà. Il compito della SIA e del riconoscimento Sguardi è infatti quello di guardare oltre la «venustas», oltre la bellezza estetica.

Swissbau Focus 2014

Chi costruisce la Svizzera del domani? A quanto ammonta il potenziale di ottimizzazione operativa nel parco immobiliare svizzero? Attraverso quali provvedimenti il settore edile potrebbe diventare il ramo chiave della svolta energetica? Come strutturare la densità edilizia in modo redditizio e vivibile? Ecco alcuni dei quesiti su cui verterà «Swissbau Focus 2014». Dopo il lancio, avvenuto con successo nel 2012, la piattaforma per la discussione e lo scambio di know how «Swissbau Focus» è diventata parte integrante della più grande fiera edilizia e immobiliare d'Europa. Durante tutta la settimana fieristica, che si terrà dal 21 al 25 gennaio nel nuovo edificio della fiera di Basilea, saranno organizzate discussioni, eventi a tema e workshop. In veste di partner principale, la SIA sarà presente con personalità di spicco ai quattro dibattiti in cartellone, organizzati sul modello del popolare programma televisivo «Arena» trasmesso dalla SRF. La Società parteciperà inoltre in modo preponderante all'allestimento di due eventi tematici dal titolo: «Das Gebäude im System – Arealvernetzung als Beitrag zur Energiestrategie 2050» e «Dichte gestalten», che si terranno rispettivamente il 23 e il 24 gennaio.

Da ultimo, sotto un'ottica diversa, ci si potrà confrontare con il tema della sostenibilità, visitando l'esposizione itinerante «Umsicht – Regards – Sguardi 2013», con le foto di Tom Haller e i filmati di Marc Schwarz. Il 22 gennaio è anche in programma la proiezione serale del film «De Drager» sull'architetto olandese John Habraken.



Ulteriori informazioni e iscrizione

Per i membri SIA l'entrata a Swissbau è gratuita (per stampare il biglietto basta utilizzare il *priority code* ricevuto per posta a fine novembre). Con il biglietto di entrata a Swissbau si può partecipare gratuitamente anche a tutti gli altri eventi che si terranno nell'ambito di «Swissbau Focus». Poiché i posti sono limitati, si raccomanda di annunciarsi per tempo.

Per consultare il programma dettagliato e iscriversi basta un clic su: www.swissbau.ch/focus. Collegandosi al «Swissbau Focus Blog», al sito www.blog.swissbau.ch, si possono inoltre visualizzare gli interventi del dibattito e partecipare alla discussione. Gli eventi si terranno in tedesco.